

# IL MONITORE FIORENTINO

21. FIORILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

10 Maggio 1799 v. st.

## T O S C A N A

Firenze.

**T**utto ciò, che conduce al buon ordine, e conferma gli speciali riguardi, che si hanno pei Cittadini Toscani, e per la loro utilità, ha formato sempre la occupazione principale del Commissario Reinhard. Ne somministra una prova il seguente proclama: „ *Firenze* 16. *Fiorile ann. VII. Rep.* Il Commissario del Governo Francese in Toscana, considerando, che il prossimo arrivo in Toscana d' un Corpo considerabile di Truppe esige la centralizzazione delle Vettovaglie, e che si mettano in opera i mezzi più proprj a realizzare l' importante operazione degli approvvigionamenti nella maniera più utile al paese: **RISOLVE.** 1. Vi sarà una Deputazione degli approvvigionamenti, composta dei Cittadini Giovanni Lessi, Giovanni Baillou, e Ferdinando Coltellini, la quale corrisponderà, sotto gli Ordini del Commissario del Governo, coi Commissarj di Guerra delle Truppe Francesi attualmente in Toscana, o che vi arriveranno. 2. Essa combinerà il moto e dirigerà la riunione di tutte le Derrate requisite per il servizio delle Truppe Francesi, e sarà incaricata della compra degli approvvigionamenti. 3. In caso di bisogno le Municipalità faciliteranno, e accelereranno i mezzi d' approvvigionamento a tenore delle dimande, che loro saranno fatte in proposito dalla Deputazione. 4. La Camera delle Comunità di Firenze, e gli Ufizi dei Fossi di Siena, Pisa, e Grosseto pagheranno le spese coi fondi che loro saranno assegnati, e corrisponderanno per quest' effetto con la Deputazione degli approvvigionamenti; le Comunità dei loro circondari s' indirizzeranno loro, per le spese locali relative a questo mantenimento. 5. Per mettere dell' unione nell' esecuzione dei due Articoli sopraespressi, le Comunità di quei luoghi, ove vi è Municipalità, formeranno una commissione d' approvvigionamento, e di pagamento. 6. Queste commissioni corrisponderanno in caso di bisogno quanto ai fondi con la Camera delle Comunità, o con l' Ufizio dei fossi di loro competenza; quanto alla riunione, e al moto delle derrate in natura con la Deputazione degli approvvigionamenti a Firenze;

quanto all' uno, e all' altro oggetto con le Comunità comprese nei circondarj delle Municipalità conformemente al quadro annesso all' *arrêté* del 21. Germile. 7. La Deputazione degli approvvigionamenti organizzerà al più presto possibile il servizio della manutenzione delle Derrate provenienti dalle requisizioni, e questo servizio dovrà rimettersi nelle mani degl' Impiegati Toscani. 8. Ella proporrà al Commissario del Governo tutte le disposizioni legislative necessarie a facilitare gli approvvigionamenti, sia facendoli venire dal di fuori, sia, togliendo ogni ostacolo che si potesse opporre alla comunicazione interna. 9. Essa, o sola, o di concerto con le commissioni d' approvvigionamento, e di pagamento, proporrà al Commissario del Governo tutte le misure amministrative per fare arrivare le Derrate requisite nei luoghi, e magazzini, che le saranno stati designati dal Commissario di Guerra; si farà indirizzare delle copie certificate di tutte le requisizioni fatte in Toscana, cominciando dal 12. *Fiorile*, e ne farà lo stato. 10. Il servizio della Piazza di Livorno si farà da un Agente nominato dalla Deputazione, a cui il Commissario di Guerra Francese indirizzerà le dimande. 11. Nei circondarj degli Ufizj dei Fossi di Pisa, Livorno, e Grosseto, la Deputazione degli approvvigionamenti, e gli Agenti si concerteranno su tutti gli oggetti relativi al servizio del mantenimento delle Truppe coi Delegati del Commissario del Governo a Livorno, Pisa, e Siena „ *Firm.* Reinhard.

Ecco una nuova risorsa per gli artigiani. La Comunità di Firenze ha pubblicato in stampa l' appresso **NOTIFICAZIONE.** „ Coerentemente agli Ordini partecipati alla Comunità di Firenze con Lettera del Cittadino Gaultier Comandante Generale della Divisione in Toscana segnata nel 17. *Fiorile* Anno 7. Repubblicano (6. del corrente mese di Maggio), e con altra Lettera del Cittadino Gaillardon Commissario di Guerra segnata nel medesimo giorno, dovendo la Comunità predetta supplire ad una nuova Requisizione consistente in num. *nove-mila* para Scarpe, num. *nove-mila* Camicie, num. *nove-mila* Pantaloni, num. *nove-mila* para Calze. — La Comunità predetta invita a

concorrere i maestri, e lavoranti delle soprascritte manifatture, e tutti i Mercanti dei rispettivi generi necessari alle medesime, come pure chiunque altro voglia attendere a ricevere delle commissioni. — I rispettivi capi di lavoro saranno distribuiti nella prossima Domenica 12. Maggio stante, e nel Lunedì successivo di mattina, dalle ore otto alle ore due pomeridiane; e questa distribuzione sarà fatta in forma che veruno possa restare ragionevolmente malcontento. — I lavori finiti, e consegnati che sieno a forma dei rispettivi Campioni, saranno subito pagati ai prezzi già concordati, e stabiliti nell'occasione delle precedenti requisizioni. — Chiunque altro, anche non manifattore, o mercante voglia concorrere, si presenti alla Comunità alle ore dei giorni sopraenunciati, ed ivi sottoscrivendo la sua obbligazione, riceverà il biglietto di Commissione. — Alla distribuzione dei suddetti lavori, ed alla spedizione dei suddetti biglietti è deputato il Citt. Francesco Paur. — E tutto a piena, e chiara notizia di ciascheduno. Li 9. Maggio 1799. Firm. Orazio Morelli ec.

*Pescia 7 Maggio.* La voce sparsa fino dai 3 Maggio, che i Tedeschi erano in Firenze, e ripetuta nel dì 4, in cui fu autenticata da una finta lettera, mise sossopra in detto giorno questo Comune. Vi era al mercato un concorso straordinario. In un'istante tutti gli abitanti del contado, e della città assunsero la coccarda imperiale, bruciarono l'albero, e presero di mira i patrioti, e le loro case. Crebbero gl'insurgenti. Nel dì 5, sentendo, che veniva a questa volta della truppa, si suonò campana a martello per tutta la notte. Si armarono non meno di quattromila persone e si fortificarono con due piccoli cannoni, estratti dalla Villa del Citt. Cecchi. I Lucchesi ingrossavano il corpo dei faziosi. Giunse infatti la truppa, che avea punito gl'insurgenti del Borgo a Buggiano, Sparirono i *briganti*; essa entrò in Pescia senza scaricare un fucile. Sono stati questa mattina presi per ostaggi quattro nobili, e due preti, spediti immediatamente a Livorno. Il Citt. Orazio Vettori, cui furono rotte le vetrate della casa, soffrì molti pericoli, e dovette involarsi dalla persecuzione. Il Citt. Margheri fu cercato ovunque all'oggetto di abbruciarlo. Nella notte ebbe campo di evadere, e di rifugiarsi a piedi in Pistoia. Ora tutto è nell'ordine.

*Pontorme 6 Maggio.* Questo Comune, a contatto con Empoli, merita delle onorevoli eccezioni nell'universale traviamiento. Esso si fece un dovere di dare degli opportuni avvisi alla poca truppa destinata a contenere gli Empolesi, e che pernottò quivi, aspettando dei rinforzi. Gli uffiziali furono alloggiati in casa dei Cittadini Lippi, e Capaccioli. Giunti da Firenze altri 200 uomini con dei pezzi d'artiglieria, in ordine di battaglia sono partiti tutti contro più migliaia di fanatici armati di scuri, forconi, vanghe e fucili. Al pri-

mo avvicinarsi dei repubblicani, questi pazzi sono spariti. In Empoli eran chiuse tutte le botteghe; non si vedea un anima. I Francesi hanno preso memoria di Pontorme, che non si è lasciata vincere dagli altrui maligni incentivi. Quando avea nel suo seno la soldatesca Francese, veniano tratto tratto sovra il vicino ponte da Empoli degli espressi, i quali urlavano: *Che fate Pontormesi, che non uccidete codesta canaglia?* Guai a quell'infelici, se l'umanità dei Repubblicani non aborrisse le vili vendette dei sanguinarj Realisti.

*Calcinaja 6. Maggio.* Questo giorno è stato terribile per noi. Fino di jerlaltro si era sparsa la nuova dalla parte di Pescia, che i Tedeschi si avanzavano per la Toscana verso Livorno. Molti del nostro popolo ingannati, e traviati si abbandonarono ad una immatura gioja, e a degl'insulti, e tentativi pericolosi contro il Medico di quel luogo; il Cittadino Luigi Eustachio Polidori; ripetuti da dei Bientinesi, e Sangiovesesi, che gli davano il nome di Giacobino. Stamani verso le ore dieci, venuto un avviso dalla parte di Montecalvoli, che i Francesi saccheggiavano i luoghi superiori, e vicini a quella Comunità, è stata suonata quì campana a martello, come nei circonvicini luoghi, ed il popolo si è attruppato in tumulto. Nel tempo che questo si adunava, il Citt. Polidori staccandosi dalle braccia dei suoi, fregiato della coccarda tricolore, mentre non se ne vedevano più che imperiali: *Lasciatemi, grida; io salverò il paese; i Francesi rispettano la virtù fraterna; renderò così a questi traviati il contracambio, che loro dee un repubblicano; Esce, e s'incammina verso Montecalvoli per gettarsi ai piedi dei Francesi, e supplicarli a risparmiare la vendetta sopra gli accecati Calcinajoli, reclamando la generosità della gran nazione. Ed accertatosi poco dopo, che a Montecalvoli, e a Santa Maria in Monte non vi era nessun Francese, ritorna verso Calcinaja. Appena vi è giunto, che gli si fa incontro un numero grande di armati, fra i quali sente chi gli grida la morte. Egli con quella intrepidezza, che dà il più deciso amore dei suoi simili; *Amici, esclama, tranquillizzatevi, non vi è nulla da temere;* e sì dicendo offre, e riceve dai più frementi i baci, e gli amplessi. Il Popolo l'innalza allora sulle sue braccia, e lo trasporta fra le grida della letizia sulla spalletta dell'arno, dove ei si fa a dire così: „Popolo di Calcinaja, non vi abbandonate a dei vani timori; ritornate alle vostre case, rassicurate le vostre desolate famiglie. E' una voce insussistente quella che ha turbato la vostra tranquillità. Voi mi credete vostro nemico, ed in intelligenza con i Francesi, che temete che vengano sopra di voi? Eccomi in vostro potere. Conducetemi e guardetemi dove più v'aggrada. Io non temo le vostre minacce, e le vostre armi. La mia innocenza mi difende, e presto si paleserà, non vedendo voi arrivare al-*

una forza per nuocervi. Io non potrei amare i Francesi, se credessi possibile che confondessero i traviati coi ribelli. Questi dovranno tremare, e non li vedo fra voi; questi che mi hanno fatto un delitto di aver portato primo e solo fra voi la coccarda francese e di avere insinuato, come tutti i buoni, che bisogna obbedire a chi regge al presente la Toscana. Se fra voi ancora vi ha qualcuno che per questi delitti voglia punirmi, ecco il petto. Io vi dirò spirando che il mio dovere mi farebbe dar mille volte la vita, „ A tal parlata il Popolo si acquieta, si sbanda, e il Citt. Polidori si restituisce fra i suoi che tremavano sulla di lui vita, vedendolo dalla casa circondato dalla gran folla degli armati. Il di lui patriottismo non finì qui. Egli partì per Fucecchio accompagnato da alcuni Calcinajoli per sapere nuove precise dell'origine di tale allarme, e riportò la sicura notizia che rese tutti tranquilli, che un corpo di Francesi pacifici e disciplinati al solito erano entrati in Empoli, nè alcun disordine era accaduto altrove.

#### PIEMONTE

*Torino 3. Maggio.* Tortona, ed Alessandria sono state fortificate anco più di quello che erano già, quantunque fossero assolutamente inespugnabili. Ambedue queste piazze si sono poste in stato di assedio. Lemoine comanda la prima; Gardani ha preso il comando della seconda. Se gli Austriaci proseguono ad avanzarsi a questa volta, vanno incontro a un armata, cui non potranno certamente resistere. Augereau è in marcia con dieci mila uomini. Quaranta mila Svizzeri traversano le frontiere per venire in Italia. I prossimi avvenimenti saranno i più gloriosi, e i più fortunati.

#### REPUBBLICA CISALPINA

*Bologna 9. Maggio.* Alcuni patriotti che rimangono tuttora in Milano, ci hanno potuto far pervenire i dettagli dei fatti, che precederono l'ingresso dei nemici in quella Centrale. Questi infelici, a cui la sorte sventurata del proprio paese fa spargere in segreto delle lacrime di sangue, avevano ricevute fino del 26. le più consolanti notizie. Il padre dei soldati repubblicani, l'amico di tutti i buoni democratici, Moreau, era descritto nell'ordine del giorno come generale in capo dell'armata d'Italia. Il valoroso Serrurier aveva respinto il nemico, involuppati 1200. tedeschi, verso Lecco, e costretto il rimanente a desistere dall'intrapresa del passo dell'Adda. Ai 27. la scena mutò di aspetto. Sul far del giorno Rivaud, ambasciatore della Repubblica Francese scrisse al Direttorio una lettera, per avvisarlo, che il nemico con delle forze eccedenti passava l'Adda, e che era urgente il salvarsi. Il Direttorio si valse di questo avviso. Piuttosto che venire nel nostro comune, dove l'abbondanza e la riunione dei Patriotti avrebbe potuto forse far argine alle incursioni nemiche, stimò meglio di trasferirsi a

Voghera. La partenza si effettuò alle otto della mattina. Gli Austriaci passato l'Adda, a Vaprio, a Lecco, e a Cassano, entrarono in Milano la mattina del dì 28. verso il mezzo giorno. Moreau giunse troppo tardi per arrestare il torrente inondatore dei nemici della repubblica. Serrurier fu sopraffatto dal numero. Il primo riuscì a salvar l'armata, non potendo opporre una valevole resistenza al nemico. Dopo un combattimento di undici ore ordinò all'armata di ritirarsi. L'attacco il più fiero seguì a Merate, sull'estremità del Lago di Como, dove i Tedeschi si erano inoltrati. In questo la rabbia dei figli della patria, e quella degli schiavi dei despoti fu veramente eccessiva. Gli uni, e gli altri battevansi a vicenda fin'anco col calcio dei fucili. L'armata si ripiegò con buon ordine prima a Melegnano, e quindi a Pavia. Dopo ciò egli ha tenuto il quartier generale ora in un luogo, ora in altro, per dividere i Tedeschi e stancargli. Serrurier soverchiato dal numero degli Austriaci che Egli aveva battuto nel primo, e secondo attacco riuscì ad eseguire una ritirata nella Valtellina. Gli stenti, e le fatiche che la di lui divisione ha sofferto in questa marcia sono maggiori della descrizione la più esagerata. Intanto i rinforzi che giungono continuamente, assicurano, che lo stato delle cose ha mutato aspetto, e che la libertà dell'Italia sarà confermata in maniera da non poter temere mai più le forze riunite di tutti i Tiranni — Il Gen. Moreau ha scritto al Gen. Hatry, che comanda il Castello di Milano, che soli quindici giorni di resistenza lo mettono in caso di garantire la libertà di tutta l'Italia. La promessa è di un bravo repubblicano. La condizione deve adempirsi da un suo fratello, che è deciso di seppellirsi sotto le rovine della città e del Castello prima di arrendersi. L'Italia riconoscente eternerà la memoria di questi eroi, che la renderanno immancabilmente ai suoi felici destini. — La tranquillità, e la quiete regna nei nostri dipartimenti. Le incursioni nemiche son molto scemate.

#### REPUBBLICA LIGURE

*Geneva 5. Maggio.* Il Direttorio esecutivo ha dichiarato in stato di assedio tutte quelle comunità in cui non risiede il Corpo Legislativo — Un corpo di 500 uomini di truppa di linea è partito per le montagne, ed un altro di mille si prepara a seguirlo — Il quartier generale dell'armata francese si è trasferito a Vercelli. Moreau schiva l'incontro del nemico, finchè i rinforzi di Piemonte sieno riuniti all'armata — La buona armonia, e l'unione veramente repubblicana che regna fra noi, ed i francesi, ci garantisce i più fortunati avvenimenti. Tutti quelli che si trovano tra noi per affari, o ingerenze hanno presentata al console di loro nazione, una memoria corredata di un grandissimo numero di firme, dell'appresso tenore „ Cittadino Console! Noi siamo Francesi, noi siamo soldati della libertà, noi di-

mandiamo i mezzi di difendere noi, e i Liguri che ci hanno accolto tra di loro — Noi contiamo con fiducia sul vostro zelo per farci dare una organizzazione militare, un punto di riunione, in avanti di Genova, e soprattutto delle armi. Salute, e attaccamento „ — Il Console ha consigliato questi bravi repubblicani ad aspettare il ritorno del Gen. La Poype, aggiungendo: „ Fino a tal epoca, io vi invito di rimanervi nella maggiore tranquillità, di fraternizzare coi Liguri, e coi Cisalpini coll'effusione della più intima amicizia. Noi difendiamo la causa medesima, e noi abbiamo tutti lo stesso bisogno di vincere, se noi vogliamo evitare la disgrazia di ritornare nei ferri che abbiamo spezzati. Ricordiamoci, che abbiamo giurato di viver liberi o morire: questo giuramento pronunziato nella vittoria, oggi avrà nel pericolo il merito di una gloriosa applicazione. Un ufficiale generale giunse ieri dal quartier generale; egli va ad affrettare la marcia dell'armata di Napoli, che riunita alle divisioni della Toscana, e a quella del Gen. Montricard, che è a Modena, formerà un corpo di più di 25 mila combattenti, tutti dell'immortale armata d'Italia. Questa prossima riunione con l'armata repubblicana sul Ticino si è riposata da alcuni giorni: Peschiera, il Castello di Milano, Mantova, il Castello di Ferrara, Pizzighettone sono sempre in poter dei Francesi. Il nemico ha solo guadagnato del terreno, che un rovescio può fargli perdere con un pregiudizio altrettanto maggiore, in quanto egli non ha preso alcuna piazza, e che non avrà nessuno de' punti d'appoggio che ci restano „ — Il nominato Console ha poi diretto al nostro Direttorio esecutivo la memoria trasmessali dai suoi nazionali con la lettera seguente „ Cittadini Direttori! E' con sentimento di commozione, e di fierezza ch'io vi trasmetto la copia d'un indirizzo che mi hanno presentato i Francesi, che sono stati condotti a Genova dai loro affari, dalle loro funzioni, o dalle circostanze d'Italia. Io mi son fatto premura di promettere a questi degni Repubblicani le armi, ch'essi dimandano, per pagare alla libertà, e all'ospitalità il tributo di coraggio, e di zelo, che loro è dovuto — Io affretto coi miei voti il ritorno del Gen. Lapoype per regolarizzare militarmente l'unione e la fermezza che si osservano per tutto, e che sono proprie a rassicurare quelli tra i Liguri, ai quali le notizie consolanti ricevute ieri dal quartier generale, potessero lasciare ancora delle inquietudini. Firm. Belleville.

#### REPUBBLICA LUCCHESE

Lucca 8. Maggio. Il gran Consiglio si è occupato gli scorsi giorni dei giochi di azzardo. Qualche rappresentante ha creduto, che la discussione non dovesse dar motivo a nuove leggi. I giochi nondimeno saranno proibiti. Questo è stato il voto della maggioranza — La pubblica quiete aveva bisogno di garanti. L'allarme era continuo, e gli Aristocratici insultavano i patrioti sulle voci va-

ghe dei rovesci delle armate repubblicane. Il Corpo Legislativo ha voluto prevenire le conseguenze che sarebbero potute derivare dall'alterazione della tranquillità interna. Egli ha posto in ostaggio i seguenti soggetti: Lelio Orsetti, Massarosa, Carlo Provenzali, Tommaso Trenta, Alessandro Ottolini, Bernardino Torre, Girolamo Guinigi, Domenico Rustici, ed il Decano di S. Michele de' Nobili — Il Gen. La Poype, ed il Gen. Casabianca son partiti per Massa. Il Gen. Miollis è tornato fra noi, ed ha pubblicato il seguente Proclama „ L'interesse della Repubblica Lucchese, e quello dell'Armata Francese esigono delle misure pressanti, e vigorose per arrestare le manovre degli agitatori qualunque siano, che lasciatisi cadere la maschera concepiscono delle criminose speranze — La Città di Lucca è messa in conseguenza in stato di assedio. L'Alta Polizia apparterrà esclusivamente al Comandante, il quale darà tutti gli ordini, che la riguardano — Il Cittadino Laborier Capo Battaglione comanderà in Capo; il Cittadino Henin continuerà a comandare la Piazza. Sotto di lui il Governo, e tutte le autorità saranno tenute di eseguire immantinente tutte le domande, che essi faranno per la difesa, e la sicurezza pubblica — Tutti i Forestieri, che non presenteranno i titoli convenevoli per restare nella Città, saranno subito discacciati sotto la pena di essere giudicati da una commissione militare come spie, e quelli che gli alloggeranno, come complici — Ogni grido che tendesse a favorire i nostri nemici sarà egualmente punito — Qualsivoglia persona assente, che apparteneva all'antico governo, si restituirà subito a Lucca, per farsi rinnovare il permesso dal Comandante Militare. Firm. Miollis — Il Direttorio Esecutivo dietro a questo proclama ha pubblicato un'editto, con cui persuade la falsità degli allarmi, ed invita i Cittadini a rimaner tranquilli sull'attività del Generale, e sulla efficacia delle misure di sicurezza già prese. Qualunque attruppamento di persone sarà punito militarmente. Qualunque persona che sia trovata con armi, o di giorno, o di notte, quando non sia iscritta alla guardia Nazionale, o dei volontari subirà l'istessa pena.

#### NOTIZIA DEL MOMENTO

Sono partiti questa mattina da Firenze alle ore tre dopo la mezza notte per Livorno, gli ostaggi arrestati in Siena, che sono i seguenti: Cap. Peracchioli, Vic. Gen. dell'Arcivescovo, Francesco Spannocchi Ex-Govern. di Livorno, Giuseppe Venturi, Flavio Bandini, Giuseppe Brancadori, Fortunato Cinughi, e il Frate Ricci. Furono contemporaneamente arrestati in Siena e condotti a Firenze, per esser giudicati da un Consiglio di Guerra, i Preti Mario Radicchi, Cristoforo Vestrini, e Guido Franzesi. Questi sono imputati d'aver predicato l'insurrezione, e di essersi portati a cavallo per le campagne a spargere del danaro e delle coccarde imperiali, onde eccitare i contadini alla rivolta.

AVVISO. Il Cittadino Coffro primo Oboè del Teatro Italiano di Parigi, invita tutti i buoni Cittadini dimoranti in Firenze, a portarsi la Sera del dì 11. Maggio al Teatro degli Intrepidi per godersi di un' Accademia Vocale, e Istrumentale. Egli, oltre ai travagli di altri celebri Professori, eseguirà con l'Oboè due Concerti, e due Rondò. Il prezzo del biglietto è di Paoli due.